

portato a considerare i meccanismi di revoca di alcune importanti leggi recanti agevolazioni in conto capitale alle imprese, e a trarne alcune indicazioni per un possibile miglioramento nella capacità di recupero fondi.

Il terzo contributo riguarda alcuni importanti *enti strumentali* del Ministero. L'obiettivo è quantificare il reale ammontare di risorse finanziarie gestite da tali enti, il numero di convenzioni stipulate con la Pubblica amministrazione, nonché evidenziare eventuali sovrapposizioni funzionali con le attività esercitate dal Ministero stesso o da altri enti strumentali; gli enti analizzati sono l'Istituto per la promozione industriale (IPI), Invitalia (ex SviluppoItalia) e Simest Spa.

Successivamente viene trattato il problema delle *riassegnazioni delle entrate agli ispettorati territoriali per le comunicazioni*, evidenziando le significative difficoltà che l'attuale meccanismo di riassegnazione pone all'attività degli ispettorati.

Il contributo seguente riferisce brevemente sull'attività di verifica delle classificazioni di bilancio e delle autorizzazioni di spesa. Infine nell'ultimo paragrafo si riportano i risultati di un'indagine sugli indicatori di *performance* allegati al bilancio 2009, classificandoli in relazione alla loro appropriatezza.

3.1.1 - Principali aggregati finanziari

Lo stanziamento iniziale di competenza del Ministero per l'anno 2009 è pari, al netto della quota per interessi, a 9.806,1 milioni di euro e rappresenta il 2,2 per cento del bilancio dello Stato. Nel periodo 2003-2008 gli stanziamenti definitivi e gli impegni sono leggermente aumentati passando entrambi dall'1,4 all'1,6 per cento; i pagamenti invece hanno registrato una leggera flessione, passando dall'1,3 all'1,2 per cento. L'aumento degli stanziamenti e degli impegni è da attribuire all'incorporazione, nel corso del 2006, del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione proveniente dal Ministero dell'economia e delle finanze. Questa circostanza ha comportato, fra l'altro, l'inclusione del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) nel bilancio ministeriale.

Tavola 3.1 - Spesa primaria a consuntivo¹²⁹; valori assoluti e percentuali sul totale della spesa primaria del bilancio dello Stato. Anni 2003-2009. Milioni di euro.

| SPESA PRIMARIA A CONSUNTIVO | 2003 | | 2004 | | 2005 | | 2006 | | 2007 | | 2008 | | 2009 (*) | |
|--------------------------------|--------------------|-----|--------------------|-----|--------------------|-----|--------------------|-----|--------------------|-----|--------------------|-----|--------------------|-----|
| | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % |
| Stanziamenti iniziali | 4.593,2 | 1,3 | 4.306,4 | 1,1 | 3.600,8 | 0,9 | 2.616,3 | 0,7 | 6.906,4 | 1,6 | 8.596,7 | 1,9 | 9.806,1 | 2,2 |
| Stanziamenti definitivi | 5.268,5 | 1,4 | 7.135,7 | 1,8 | 4.645,9 | 1,1 | 3.711,4 | 0,9 | 5.664,1 | 1,3 | 7.689,3 | 1,6 | | 0,0 |
| Impegni | 5.200,9 | 1,4 | 7.088,5 | 1,8 | 4.631,9 | 1,2 | 3.663,1 | 0,9 | 5.422,1 | 1,3 | 7.099,2 | 1,6 | | 0,0 |
| Pagamenti | 5.157,5 | 1,3 | 3.629,2 | 1,0 | 3.843,8 | 1,0 | 2.782,8 | 0,7 | 5.268,6 | 1,3 | 5.395,6 | 1,2 | | 0,0 |

(*) Dati da Legge di Bilancio 2009

Nel corso degli ultimi esercizi il Ministero ha accumulato debiti pregressi per complessivi 29,6 milioni di euro, un ammontare poco significativo rispetto al volume degli impegni di spesa assunti nello stesso periodo.

3.1.2 - Finalità della spesa

Come già accennato, il Ministero dello sviluppo economico si è costituito a seguito dall'accorpamento degli ex Ministeri delle attività produttive, del commercio internazionale, delle

¹²⁹ Spesa primaria si intende la somma delle spese correnti (Titolo I) e della spesa in conto capitale [Titolo II], al netto degli interessi passivi

comunicazioni, nonché del Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'economia e finanze, dei quali ha ereditato le competenze.

A seguito di questo accorpamento, il Ministero è stato riorganizzato mediante il D.P.R. 28 novembre 2008 n. 197, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico", in vigore dal 1° gennaio 2009¹³⁰, con il quale vengono attribuite ai diversi dipartimenti i seguenti raggruppamenti di competenze:

- promozione della competitività e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo, tutela e sviluppo della proprietà industriale ed intellettuale, lotta alla contraffazione, tutela dei consumatori e promozione e regolazione della concorrenza di mercato;
- definizione degli obiettivi, degli indirizzi e degli strumenti di attuazione della politica energetica e mineraria nazionale con particolare riferimento alle strategie di approvvigionamento, trasporto, distribuzione, trasformazione e uso dell'energia, promuovendo la competitività, lo sviluppo energetico sostenibile e l'innovazione tecnologica
- programmazione, coordinamento, attuazione, monitoraggio e verifica degli interventi per lo sviluppo e la coesione economica e sociale sul territorio nel contesto di una politica regionale unitaria
- promozione, sviluppo e disciplina del settore delle comunicazioni, rilascio dei titoli abilitativi, nonché attività di pianificazione, di controllo, di vigilanza e sanzionatoria.

Tali competenze corrispondono a diverse finalità così come individuate nell'ambito della classificazione per Missioni e Programmi adottata nel bilancio dello Stato [Tavola 3.2].

La distribuzione della spesa per Missione nel 2009, evidenzia una netta prevalenza della Missione *Sviluppo e riequilibrio territoriale* (62,3 per cento) e della Missione *Competitività e sviluppo delle imprese* (29,5 per cento). Una ripartizione simile si è registrata anche nel biennio precedente (Appendice statistica, Tavola 3.1).

Con riferimento al 2009, nell'ambito della Missione *Sviluppo e riequilibrio territoriale*, il Programma di nuova istituzione *Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate* assorbe per intero la cospicua dotazione finanziaria. Per quanto concerne la Missione *Competitività e sviluppo delle imprese*, il Programma *Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale e riassetto industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica*, assorbe oltre il 95 per cento delle risorse [Appendice statistica, Tavola 3.1].

¹³⁰ Nonché dal D.P.R. 28 novembre 2008 n. 198, recante "Regolamento di definizione della struttura degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico", anch'esso in vigore dal 1° gennaio 2009.

Tavola 3.2 - Missioni e Programmi: percentuali degli stanziamenti iniziali di competenza. Anno 2009.

| MISSIONI Programmi | % |
|--|--------------|
| Energia e diversificazione delle fonti energetiche | 0,5 |
| Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico (*) | 0,4 |
| Gestione e regolamentazione del settore energetico - nucleare, elettrico e delle energie rinnovabili - e minerario (*) | 0,0 |
| Competitivita' e sviluppo delle imprese | 29,5 |
| Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprieta' industriale e riassetto industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica | 28,3 |
| Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo | 0,1 |
| Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione (*) | 1,2 |
| Regolazione dei mercati | 0,3 |
| Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori (*) | 0,3 |
| Comunicazioni | 2,2 |
| Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione | 0,5 |
| Normazione, verifiche, certificazioni e sostegno allo sviluppo delle comunicazioni | 0,0 |
| Regolamentazione e vigilanza del settore postale | 0,0 |
| Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione | 1,6 |
| Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo | 2,1 |
| Politica commerciale in ambito internazionale (**) | 0,1 |
| Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy (***) | 2,0 |
| Ricerca e innovazione | 1,9 |
| Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale | 1,8 |
| Ricerca e innovazione per la competitivita' nell'ambito dello sviluppo e coesione (*) | 0,0 |
| Innovazione Tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della societa' dell'informazione (*) | 0,1 |
| Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente | 0,0 |
| Prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e impatto sui sistemi di comunicazione elettronica | 0,0 |
| Sviluppo e riequilibrio territoriale | 62,3 |
| Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate (*) | 62,3 |
| Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche | 0,5 |
| Indirizzo politico | 0,2 |
| Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza | 0,3 |
| Fondi da ripartire | 0,8 |
| Fondi da assegnare | 0,8 |
| Totale complessivo | 100,0 |

(*) il programma è stato aggiunto nel 2009

(**) sino al 2008 il programma non includeva la dicitura in ambito internazionale

(***) il programma dal 2009 include la promozione del made in Italy

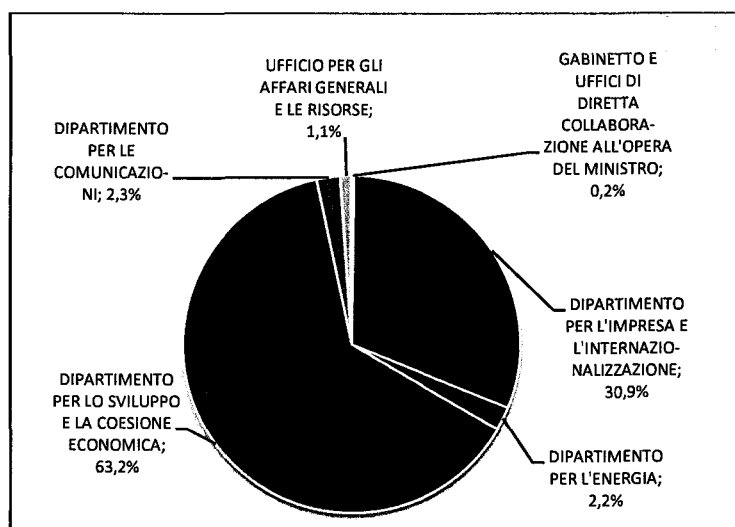
XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 3.3 - Stanziamenti iniziali di competenza per Missione, Programma e Centro di responsabilità. Anno 2009. Milioni di euro.

| MISSIONE E PROGRAMMA | Centri di Responsabilità | | | | | | Totale complessivo |
|---|---|---|----------------------------|--|-----------------------------------|--|--------------------|
| | GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO | DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE | DIPARTIMENTO PER L'ENERGIA | DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA | DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI | UFFICIO PER GLI AFFARI GENERALI E LE RISORSE | |
| Energia e diversificazione delle fonti energetiche | | | 47,7 | | | | 47,7 |
| Gestione risorse energetiche, regolamentazione generale ed autorizzazioni nel settore energetico | | | | | | | |
| Utilizzo razionale ed efficiente dell'energia e regolamentazione del settore minerario | | | | | | | |
| Sicurezza e compatibilità ambientale dell'uso delle fonti energetiche, ivi compresi gli usi non energetici del nucleare | | | | | | | |
| Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico | | | 44,1 | | | | 44,1 |
| Gestione e regolamentazione del settore energetico - nucleare, elettrico e delle energie rinnovabili - e minerario | | | 3,6 | | | | 3,6 |
| Competitività e sviluppo delle imprese | | 2.815,9 | | 95,8 | | | 2.911,7 |
| Incentivazione per lo sviluppo industriale | | | | | | | |
| Riassetto industriali di settore e di area | | | | | | | |
| Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale e riassetto industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica | | 2.790,7 | | | | | 2.790,7 |
| Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo | | 5,2 | | | | | 5,2 |
| Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione | | 20,0 | | 95,8 | | | 115,8 |
| Regolazione dei mercati | | 30,8 | | | | | 30,8 |
| Iniziative per la tutela dei consumatori | | | | | | | |
| Interventi per promuovere la concorrenza | | | | | | | |
| Vigilanza sui mercati e sui prodotti | | | | | | | |
| Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori | | 30,8 | | | | | 30,8 |
| Comunicazioni | | | | | 212,8 | | 212,8 |
| Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione | | | | | 45,2 | | 45,2 |
| Normazione, verifiche, certificazioni e sostegno allo sviluppo delle comunicazioni | | | | | 2,6 | | 2,6 |
| Regolamentazione e vigilanza del settore postale | | | | | 3,0 | | 3,0 |
| Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione | | | | | 162,0 | | 162,0 |
| Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo | | 204,4 | | | | | 204,4 |
| Politica commerciale in ambito internazionale | | 5,2 | | | | | 5,2 |
| Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy | | 199,3 | | | | | 199,3 |
| Ricerca e innovazione | | | 174,0 | 2,0 | 8,1 | 0,0 | 184,1 |
| Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale | | | 174,0 | 0,0 | | | 174,0 |
| Ricerca e innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e coesione | | | | 2,0 | | | 2,0 |
| Innovazione Tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione | | | | | 8,1 | | 8,1 |
| Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e | | | | | 1,5 | | 1,5 |
| Prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e impatto sui sistemi di comunicazione elettronica | | | | | 1,5 | | 1,5 |
| Sviluppo e riequilibrio territoriale | | | | 6.139,4 | | | 6.139,4 |
| Politiche per il miglioramento delle strutture istituzionali territoriali che partecipano ai processi di coesione e di sviluppo | | | | | | | |
| Politiche per il sostegno dei sistemi produttivi per il mezzogiorno e le aree sottoutilizzate | | | | | | | |
| Politiche per l'infrastrutturazione territoriale per il mezzogiorno e le aree sottoutilizzate | | | | | | | |
| Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate | | | | 6.139,4 | | | 6.139,4 |
| Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche | 19,2 | | | | | 27,3 | 46,5 |
| Indirizzo politico | 19,2 | | | | | 0,0 | 19,2 |
| Servizi e affari generali per le Amministrazioni di | | | | | | 27,3 | 27,3 |
| Fondi da ripartire | | | | | | 83,4 | 83,4 |
| Fondi da assegnare | | | | | | 83,4 | 83,4 |
| Totale complessivo | 19,2 | 3.051,1 | 221,7 | 6.237,2 | 222,4 | 110,8 | 9.862,4 |

La distribuzione delle risorse del Ministero per Centro di responsabilità presenta un'elevata concentrazione relativamente al *Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica* (63,2 per cento) ed al *Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione* (30,9 per cento). Seguono il *Dipartimento per le comunicazioni* (2,3 per cento), il *Dipartimento per l'energia* (2,2 per cento), l'*Ufficio per gli affari generali e le risorse* (1,1 per cento) ed il *Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro* (0,2 per cento) [Grafico 3.1].

Grafico 3.1 - Stanziamenti iniziali di competenza per Centro di responsabilità. Anno 2009.



3.1.3 - Organizzazione

Nell'espletamento delle proprie funzioni, il Ministero si avvale di una struttura centrale e di una struttura periferica diffusa a livello regionale e provinciale. La struttura centrale è composta da sei Centri di responsabilità (CDR) ai quali corrispondono diciotto Centri di Costo (CdC)¹³¹ [Tavola 3.4].

La struttura periferica è articolata come segue:

1. Gli Ispettorati Territoriali per le Comunicazioni costituiscono le articolazioni periferiche dell'ex Ministero delle comunicazioni le cui funzioni, con le relative risorse finanziarie, strumentali e di personale, sono state trasferite al Ministero dello sviluppo economico. A tali uffici sono attribuite competenze tecnico-amministrative in materia di servizi postali e di comunicazioni elettroniche; in aggiunta agli ispettorati è affidata, a livello locale, l'attività istruttoria ed i relativi provvedimenti conclusivi dei procedimenti relativi al rilascio delle autorizzazioni generali, nulla-osta e licenze individuali in materie riguardanti le comunicazioni elettroniche.

Gli Ispettorati sono sedici e gli ambiti territoriali e le relative sedi sono state individuate all'articolo 8 del D.M. n. 116/2004 e sono: Piemonte e Valle d'Aosta con sede Torino; Liguria con sede Genova; Lombardia con sede Milano; Veneto con sede Venezia; Friuli Venezia Giulia con sede Trieste; Trentino Alto Adige con sede Bolzano; Emilia Romagna con sede Bologna; Toscana con sede Firenze; Marche e Umbria con sede Ancona; Lazio con sede Roma; Abruzzo

¹³¹ A rigore, nell'anno 2009 - a causa della ristrutturazione amministrativa - i centri di costo non sono stati censiti, e dunque per l'anno in questione essi coincidono con i sei CDR elencati. Viceversa, i centri di costo sono stati censiti per l'anno 2010 e sono in numero superiore a 18; le 18 unità elencate nella tavola ne rappresentano i principali.

e Molise con sede Sulmona; Sardegna con sede Cagliari; Campania con sede Napoli; Puglia e Basilicata con sede Bari; Calabria con sede Reggio Calabria; Sicilia con sede Palermo.

In aggiunta alle 16 sedi regionali degli Ispettorati territoriali per le comunicazioni, sono presenti anche 35 dipendenze provinciali.

2. Coordinamento dell'ex Direzione generale degli incentivi alle imprese: 12 uffici provinciali
3. Ufficio nazionale idrocarburi: 3 uffici

Infine, si segnala la presenza di 35 funzionari delegati, distribuiti tra i seguenti Centri di Responsabilità:

- Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione (1 funzionario delegato);
- Ufficio per gli affari generali e le risorse (1 funzionario delegato);
- Dipartimento per l'energia (3 funzionari delegati);
- Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (13 funzionari delegati);
- Dipartimento per le comunicazioni (17 funzionari delegati).

Tavola 3.4 - Articolazione della struttura del Ministero per Centro di responsabilità e Centro di costo e stanziamenti iniziali di competenza per CDR in percentuale. Anno 2009.

| CENTRO DI RESPONSABILITA' (CdR) | % | CENTRO DI COSTO (CdC) |
|---|------|---|
| Gabinetto | 0,2 | Gabinetto |
| Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione | 30,9 | Direzione generale per la politica Industriale e la competitività |
| | | Direzione generale per la lotta alla Contraffazione – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi |
| | | Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e le normative |
| | | Direzione generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi |
| | | Direzione generale per la politica commerciale internazionale |
| Dipartimento per l'energia | 2,2 | Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi |
| | | Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche |
| | | Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche |
| Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica | 63,2 | Direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica |
| | | Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria |
| Dipartimento per le comunicazioni | 2,3 | Direzione generale per la politica regionale unitaria nazionale |
| | | Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali |
| | | Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico |
| | | Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione |
| Ufficio per gli affari generali e le risorse | 1,1 | Direzione generale per la regolamentazione del settore postale |
| | | Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione |
| | | Ufficio per gli affari generali e le risorse |

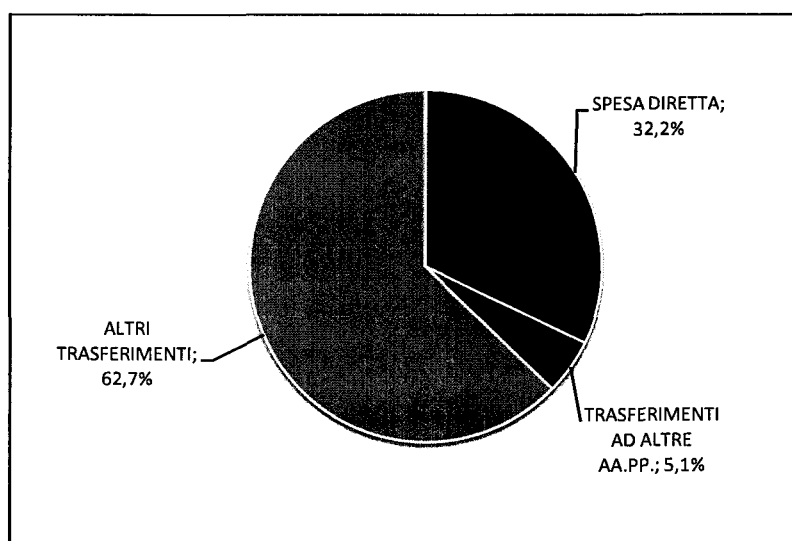
3.1.4 - Natura economica e altre caratteristiche della spesa

Nel 2009 le spese correnti costituiscono il 6,6 per cento del totale mentre le spese in conto capitale il 93,1 per cento. Nell'ambito delle prime il 26,3 per cento è rappresentato dai *Redditi da lavoro dipendente*, il 24 per cento da *Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche* ed il 24 per cento da *Trasferimenti correnti a imprese*. Con riferimento alle spese in conto capitale, il 65,4 per

cento è rappresentato da *Altri trasferimenti in conto capitale* che afferiscono al Centro di responsabilità *Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica*, il 30,2 per cento da *Contributi agli investimenti ad imprese* del Centro di responsabilità *Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione* [Appendice statistica, Tavola 3.4].

Trasferimenti. Il 5,1 per cento del totale degli stanziamenti del Ministero è trasferito ad altre amministrazioni pubbliche (502,6 milioni di euro).

Grafico 3.2 - Percentuale di spesa diretta e di spesa trasferita dal Ministero.

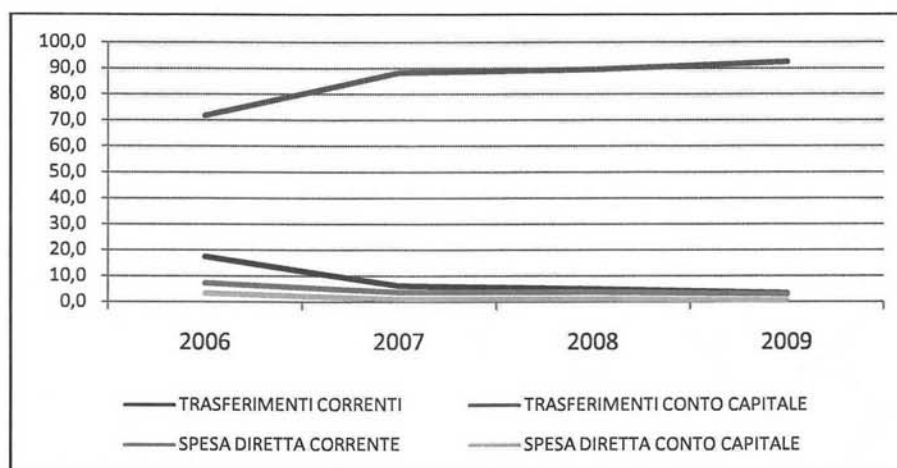


Con riferimento ai trasferimenti alle altre amministrazioni pubbliche, per la parte corrente (158,4 milioni di euro) i principali beneficiari sono gli *Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica* (158,0 milioni di euro), mentre, per la parte in conto capitale (344,2 milioni di euro), i principali beneficiari sono gli *Enti di ricerca* (173,2 milioni di euro), le *Regioni* (93,2 milioni di euro) ed i *Comuni e le Province* (50,0 milioni di euro) [Tavola 3.5].

Tavola 3.5 - Trasferimenti ad altre amministrazioni pubbliche. Stanziamenti iniziali di competenza. Anno 2009. Milioni di euro.

| TITOLO E TIPOLOGIA DI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE DESTINATARIE | Stanziamenti iniziali di competenza | Percentuali sul totale dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche | Percentuali sul totale delle uscite del titolo I e II |
|--|-------------------------------------|---|---|
| TITOLO I - SPESE CORRENTI | 158,4 | 31,5 | 1,6 |
| Regioni | 0,2 | 0,0 | 0,0 |
| Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica | 158,0 | 31,4 | 1,6 |
| Enti di ricerca | 0,3 | 0,1 | 0,0 |
| Enti locali produttori di servizi assistenziali ricreativi e culturali | - | 0,0 | 0,0 |
| TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE | 344,2 | 68,5 | 3,5 |
| Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica | 23,9 | 4,8 | 0,2 |
| Regioni | 93,2 | 18,5 | 0,9 |
| Comuni e province | 50,0 | 9,9 | 0,5 |
| Enti di ricerca | 173,2 | 34,5 | 1,8 |
| Enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica | 3,9 | 0,8 | 0,0 |
| Totale complessivo | 502,6 | 100,0 | 5,1 |

Data l'evoluzione delle competenze del Ministero negli ultimi anni, è aumentata sensibilmente la spesa in conto capitale, i cui stanziamenti iniziali sono più che raddoppiati tra il 2003 e 2006. L'annessione, in particolare, del *Dipartimento politiche di sviluppo* ha contribuito a modificare profondamente la composizione della spesa. Gli stanziamenti iniziali destinati ai trasferimenti in conto capitale aumentano sensibilmente (in termini percentuali) nell'ultimo quadriennio passando dal 71,8 per cento (2006) al 92,5 per cento (2009) degli stanziamenti complessivi del Ministero. Viceversa, i trasferimenti di parte corrente presentano, nello stesso periodo, una cospicua riduzione (dal 17,5 al 3,5 per cento). La stessa cosa accade per la spesa diretta sia di parte corrente (dal 7,3 al 3,1 per cento) che in conto capitale (dal 3,4 allo 0,6 per cento).

Grafico 3.3 - Stanziamenti iniziali di competenza per Titolo distinti per spesa diretta e trasferimenti. Percentuali sul totale del bilancio del Ministero. Anno 2006-2009.

Tipologia di autorizzazione. La classificazione della spesa per tipologia di autorizzazione mostra nell'esercizio 2009 una netta prevalenza, in termini percentuali, dei fattori legislativi (96,8 per cento) rispetto agli oneri inderogabili (2,9 per cento) ed al fabbisogno (0,3 per cento). Nel triennio 2007-2009 le tre tipologie di autorizzazioni hanno avuto un andamento diversificato: decrescente per quanto riguarda il fabbisogno e gli oneri inderogabili, crescente per i fattori legislativi.

Tavola 3.6 - Stanziamenti iniziali di competenza per tipologia di autorizzazione. Valori percentuali. Anni 2007-2009.

| TITOLO | 2007 | 2008 | 2009 |
|---------------------|--------------|--------------|--------------|
| Fabbisogno | 0,8 | 0,5 | 0,3 |
| Fattore Legislativo | 94,9 | 96,1 | 96,8 |
| Oneri Inderogabili | 4,3 | 3,3 | 2,9 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Rimodulabilità della Spesa. Con riferimento all'anno 2009 la quota rimodulabile degli stanziamenti iniziali di competenza è pari al 72,7 per cento, la quota non rimodulabile è il 27,3 per cento. Nell'ambito della quota rimodulabile il 4,2 per cento è di parte corrente e il 95,8 per cento è in conto capitale. La spesa rimodulabile di parte corrente si concentra principalmente sui *Trasferimenti correnti a imprese*; la spesa rimodulabile in conto capitale riguarda soprattutto gli *Altri trasferimenti in conto capitale* e i *Contributi agli investimenti ad imprese*.

Tavola 3.7 - Stanziamenti iniziali di competenza per titolo distinti per spesa rimodulabile e non rimodulabile. Percentuali su totale Ministero. Anno 2009.

| TITOLO | Stanziamenti iniziali di competenza | | Totale |
|---------------------------------------|-------------------------------------|--------------|--------------|
| | Non Rimodulabile | Rimodulabile | |
| Spesa diretta corrente | 2,2 | 0,9 | 3,1 |
| Trasferimenti correnti | 1,4 | 2,1 | 3,5 |
| <i>di cui trasferimenti ad AA.PP.</i> | 0,9 | 0,9 | 0,9 |
| Spesa diretta in conto capitale | 0,1 | 0,6 | 0,6 |
| Trasferimenti in conto capitale | 23,7 | 69,1 | 92,8 |
| <i>di cui trasferimenti ad AA.PP.</i> | 1,8 | 1,8 | 1,8 |
| Totale complessivo | 27,3 | 72,7 | 100,0 |

Distinguendo tra spesa diretta e trasferimenti, dalla Tavola 3.7 si evince che le percentuali di rimodulabilità della spesa diretta - sia di parte corrente che in conto capitale - sono molto basse. La rimodulabilità della spesa trasferita è maggiore, in particolare per i trasferimenti in conto capitale.

3.2 - Primi approfondimenti su alcuni aspetti caratteristici della spesa dell'Amministrazione

3.2.1 - Formazione e analisi dei residui

L'analisi dei residui di bilancio - accompagnata da altre informazioni di natura amministrativa, procedurale e gestionale - possono contribuire a far emergere alcuni elementi di "criticità" nel bilancio del Ministero e aree che presentano possibili margini di riprogrammazione delle risorse.

Un primo elemento utile da analizzare riguarda l'accumulazione di residui nel corso dei diversi esercizi finanziari e può essere colta attraverso l'analisi dell'andamento temporale dello stock dei residui misurato attraverso appropriati indicatori finanziari. Effettuata a livello del complesso dell'amministrazione, tale analisi può far emergere un'eventuale situazione di formazione sistematica dei residui e quantificarne la dimensione complessiva. Si può cogliere chiaramente anche l'effetto complessivo di specifici provvedimenti che hanno inciso sulla permanenza dei residui in bilancio, come ad esempio la riduzione dei termini di conservazione dei residui in conto capitale da 7 a 3 anni disposta, a partire dal 2007, in base all'articolo 3, comma 36, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008).

Per comprendere le ragioni del mancato utilizzo delle risorse e quindi identificare possibili linee di miglioramento della gestione o di riprogrammazione, è opportuno individuare gli specifici ambiti di spesa che forniscono il contributo determinante al fenomeno complessivo. A tale riguardo, alcuni metodi e criteri di analisi - che nel prosieguo vengono applicati al caso del Ministero dello sviluppo economico focalizzando l'attenzione principalmente sulle spese in conto capitale (Titolo II) - consentono di individuare i capitoli di spesa da cui è opportuno partire per approfondire le cause della formazione dei residui e individuare possibili soluzioni. Si può trattare, ad esempio, di capitoli che presentano l'ammontare di residui più elevato o che provengono da esercizi finanziari più lontani nel tempo o ancora che fanno registrare pagamenti molto modesti o nulli.

3.2.1.1 - Analisi dinamica degli stock di residui in conto capitale

La dinamica dello stock di residui accertati¹³² è stata analizzata per mezzo di un semplice schema concettuale che permette di ottenere la variazione percentuale dello stock rispetto all'esercizio finanziario precedente come somma algebrica delle componenti che contribuiscono rispettivamente alla formazione dei residui e al loro smaltimento, così come determinate dalla gestione dell'esercizio finanziario considerato. La componente di formazione tiene conto sia della competenza definitiva che delle variazioni definitive in conto residui. La componente di smaltimento comprende il totale dei pagamenti in conto residui, le economie e le perenzioni [Tavola 3.8 e Tavola 3.9].

Nel periodo 2003-2009 i residui accertati delle spese in conto capitale del Ministero, dopo un lieve calo dal 2003 al 2004, mostrano un andamento crescente fino ad inizio 2007, per poi diminuire sensibilmente nei due anni successivi, anche per effetto della riduzione dei termini di conservazione introdotti con la legge finanziaria per il 2008. L'andamento del rapporto gestionale, che misura l'ammontare di risorse stanziare per unità di residui accertati¹³³, tra il 2004 e il 2007 decresce al

¹³² Ai fini della presente analisi l'indicatore "dinamica stock" è dato dalla variazione percentuale fra lo stock di residui accertati a fine esercizio e stock di residui accertati all'inizio dell'esercizio al lordo delle variazioni definitive in conto residui, espressa in percentuale di questo secondo stock.

¹³³ Il rapporto gestionale è il rapporto tra stanziamenti definitivi di competenza e residui accertati al lordo delle variazioni definitive.

crescere dello stock dei residui. Tale rapporto in particolare è aumentato sensibilmente tra il 2003 e il 2004 (dal 47,9 per cento al 69,4 per cento), si è ridotto notevolmente dal 2005 al 2007 per poi tornare a crescere di nuovo attestandosi, nel 2008, al 58,5 per cento.

Le informazioni di natura dinamico-gestionale desumibili dalla Tavola 3.9, nel confermare gli andamenti sopra descritti, mettono in evidenza un andamento crescente della variazione percentuale dello stock dei residui sino alla gestione dell'esercizio 2006 con un picco nello stesso anno (75,7 per cento). Ciò è essenzialmente dovuto alla riorganizzazione amministrativa di quell'anno, che ha trasferito il Fondo per le aree sotto-utilizzate (FAS) e la Programmazione negoziata dal Ministero dell'economia e delle finanze al Ministero dello sviluppo economico. Infatti, il trasferimento delle relative risorse ha avuto ripercussioni sulla formazione di residui che denota un incremento ben al di sopra della media del periodo (+86,8 per cento). Nei due anni successivi al 2006, al contrario, si registra una notevole diminuzione della variazione percentuale dello stock; in particolare nel 2007, dove la percentuale di smaltimento supera il 63 per cento (di cui più del 46 per cento perenti). L'esame degli indicatori finanziari velocità di cassa¹³⁴ e capacità di impegno effettivo¹³⁵, mostra che la crescente variazione percentuale dello stock dei residui corrisponde fino al 2006 ad una situazione di elevata capacità di impegno (sempre superiore al 65 per cento) a fronte di un bassa velocità di cassa (sempre inferiore al 30 per cento con la sola eccezione del 2003); il divario tra capacità di impegno ed effettivo utilizzo delle risorse si è ridotto nei due anni successivi al 2006, migliorando sensibilmente soprattutto nel 2008. Ciononostante, nel complesso si registra una brusca diminuzione della capacità di impegno che è passata dall'81 per cento del 2003 al 51 per cento del 2008.

Per quanto concerne la composizione dei residui, si evidenzia una decisa diminuzione della percentuale di residui propri che nel 2008 sono pari al 56,5 per cento, percentuale indicativa di un forte aumento della componente dei residui di stanziamento.

Tavola 3.8 - Residui in conto capitale. Anni 2003-2009. Milioni di euro.

| Esercizio Finanziario | Accertati | Variazioni Definitive | Totale Pagato | Maggiori o Minori Spese | | Rapporto gestionale % |
|-----------------------|-----------|-----------------------|---------------|-------------------------|----------------|-----------------------|
| | | | | Totali | di cui Perenti | |
| 2003 | 9.414,0 | 5,0 | 3.693,8 | 87,5 | 37,8 | 47,9 |
| 2004 | 9.313,1 | -57,7 | 2.165,1 | 213,3 | 117,2 | 69,4 |
| 2005 | 12.355,2 | 53,7 | 2.019,1 | 685,3 | 37,8 | 31,6 |
| 2006 | 12.477,4 | 215,8 | 1.295,8 | 109,9 | 70,4 | 23,2 |
| 2007 | 22.306,8 | -618,5 | 3.761,5 | 10.002,5 | 10.093,8 | 22,3 |
| 2008 | 11.858,9 | -640,3 | 2.611,0 | 2.274,1 | 2.201,9 | 58,5 |
| 2009 | 10.019,4 | | | | | |

¹³⁴ La *velocità di cassa* è definita come rapporto tra il totale dei pagamenti effettuati nell'esercizio e il totale delle risorse impegnate (impegnato di competenza e residui accertati propri iniziali).

¹³⁵ La *capacità di impegno effettivo* è calcolata come rapporto fra il totale di competenza impegnato a rendiconto e il totale delle risorse impegnabili (competenza definitiva e residui accertati di stanziamento iniziali).

Tavola 3.9 - Formazione e smaltimento residui: indicatori finanziari. Anni 2003-2008. Valori percentuali.

| Esercizio Finanziario | Dinamica stock | Formazione | Smaltimento | | Velocità di cassa | Capacità di impegno effettivo | Residui propri |
|-----------------------|----------------|------------|-------------|----------------|-------------------|-------------------------------|----------------|
| | | | totale | di cui perenti | | | |
| 2003 | -1,1 | 39,0 | 40,1 | 0,4 | 35,6 | 81,1 | 89,1 |
| 2004 | 33,5 | 59,2 | 25,7 | 1,3 | 22,7 | 95,4 | 96,9 |
| 2005 | 0,6 | 22,3 | 21,8 | 0,3 | 22,9 | 67,1 | 84,5 |
| 2006 | 75,7 | 86,8 | 11,1 | 0,6 | 15,5 | 83,1 | 95,5 |
| 2007 | -45,3 | 18,1 | 63,5 | 46,5 | 24,9 | 46,7 | 76,4 |
| 2008 | -10,7 | 32,9 | 43,5 | 19,6 | 49,3 | 51,2 | 56,5 |

L'esame complessivo dei dati evidenzia un fenomeno di accumulazione nel tempo di residui in conto capitale che, a partire dal 2007, subisce una significativa riduzione dovuta alla diminuzione dei residui di nuova formazione associata a una intensificazione dello smaltimento. Nel processo di smaltimento, un contributo importante, in particolare a partire dal 2007, è determinato dall'accresciuta incidenza delle perenzioni dovuta alla già richiamata riduzione del termine di conservazione dei residui propri in conto capitale disposta dalla legge finanziaria per il 2008.

3.2.1.2 - Analisi dei residui in conto capitale per esercizio di formazione

A fronte dell'andamento complessivo dello stock dei residui precedentemente descritto, l'individuazione dei singoli capitoli di bilancio maggiormente interessati dal fenomeno può essere effettuata attraverso un'analisi dei residui accertati per esercizio di formazione.

In particolare a partire dai dati relativi alla composizione dei residui per esercizio di formazione, considerando per ciascun capitolo di bilancio l'ammontare in valore assoluto dei residui e la loro durata in anni è possibile calcolare:

1. un indice di durata media dello stock complessivo: tale indice è calcolato come media ponderata delle durate con pesi costituiti dalla percentuale dello stock attribuita a ciascuna durata;
2. un rapporto caratteristico dato dal rapporto tra la durata massima e la durata media.

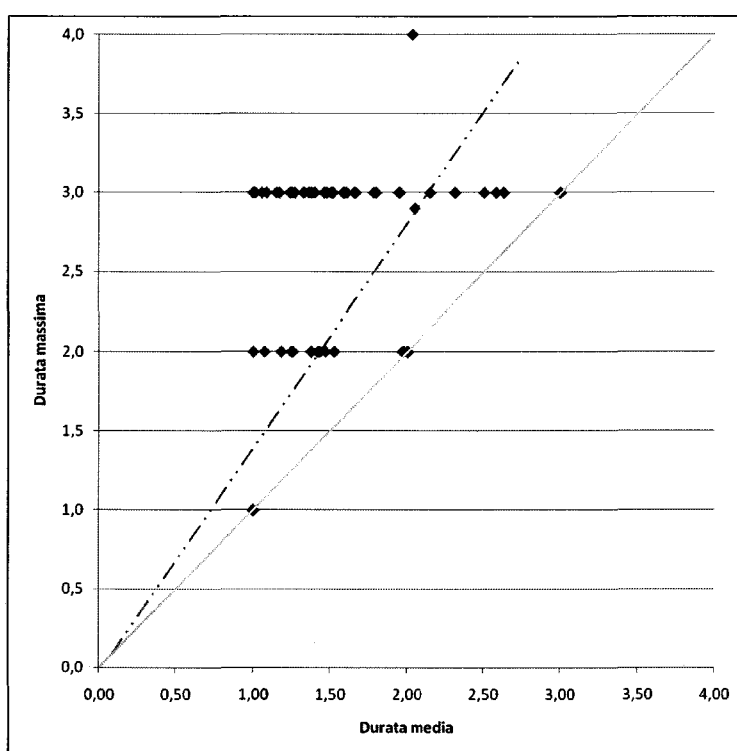
Questi indici possono risultare utili per individuare capitoli di spesa su cui è opportuno focalizzare l'attenzione, ad esempio perché denotano una durata dei residui superiore alla media complessiva e/o maggiori rischi di perenzione. Accompagnati da un esame delle procedure di impegno e di pagamento e delle caratteristiche dei creditori possono mettere in luce difficoltà strutturali nella spesa.

Nel caso dei residui in conto capitale del Ministero dello sviluppo economico, la durata media dello stock, calcolata al 2009, è pari a 2,05 anni. I capitoli in conto capitale che presentano residui provenienti dall'esercizio finanziario 2006, cioè che hanno maturato già tre anni di durata e che quindi sono oggi suscettibili di andare in perenzione (mentre non lo sarebbero stati senza la riduzione dei termini di conservazione dei residui), sono pari a 38 (su 80 capitoli che presentano residui) per un ammontare complessivo pari a 2.821,4 milioni di euro.

Il Grafico 3.4 mostra la distribuzione dei capitoli rispetto alla durata massima ed alla durata media dei residui. La bisettrice (linea continua) individua i capitoli per i quali il rapporto caratteristico è pari ad uno (durata massima uguale alla durata media). La linea tratteggiata presenta una inclinazione determinata dal rapporto tra due grandezze: il numeratore è costituito dalla media delle

durate massime dei residui di ciascun capitolo (con pesi costituiti dai relativi stocks); il denominatore è dato dalla durata media generale. L'inclinazione di tale retta rappresenta dunque il valore del rapporto caratteristico calcolato a livello di aggregato ministeriale. Le osservazioni che si collocano nell'area compresa tra la retta tratteggiata e la bisettrice rappresentano i capitoli che hanno un valore del rapporto caratteristico inferiore rispetto alla media ministeriale. Ciò significa che quei capitoli hanno una distribuzione degli importi maggiormente concentrata verso le durate più elevate, fino al caso limite dei capitoli che si collocano lungo la bisettrice, aventi residui provenienti da un solo esercizio di durata massima.

Grafico 3.4 - Durata massima e media in anni dei capitoli di spesa in conto capitale.



Capitoli di bilancio che meritano particolare attenzione possono essere individuati rendendo i criteri di analisi più restrittivi. Ad esempio considerando i capitoli in conto capitale che rispettano contemporaneamente le seguenti condizioni [Tavola 3.10]:

1. durata media superiore alla media ministeriale;
1. ammontare complessivo dei residui maggiore di 50 milioni di euro;
2. ammontare dei residui provenienti dall'esercizio finanziario 2006 maggiore di 10 milioni di euro.

L'ammontare totale dei residui che rispettano tali condizioni è pari a 3.101,0 milioni di euro; di questi oltre il 66 per cento (2.075,4 milioni di euro), se non opportunamente utilizzato, andrà in perenzione alla fine del 2009¹³⁶; la quota suscettibile di andare in perenzione è particolarmente elevata per il Fondo per la competitività e lo sviluppo (capitolo 7342).

¹³⁶ Omettendo la prima condizione (durata media maggiore della media ministeriale), l'ammontare totale dei residui è pari a 8.674,3 milioni di euro e, di questi, 2.791,2 milioni provengono dall'esercizio finanziario 2006.

Tavola 3.10 - Capitoli in conto capitale che superano le condizioni imposte. Anno 2009. Milioni di euro.

| Capitolo | Descrizione | Residui | | Giacenza | |
|---------------|---|-------------------|----------------|----------|---------|
| | | da esercizio 2006 | Totale | Media | Massima |
| 7342 | Fondo per la Competitività e lo Sviluppo | 1.450,0 | 1.960,4 | 2,63 | 3 |
| 8396 | Assegnazioni alle Regioni per la Realizzazione di Interventi Ricompresi nelle Intese Istituzionali di Programma | 568,3 | 974,7 | 2,58 | 3 |
| 7329 | Fondo per gli Interventi Agevolativi alle Imprese | 57,1 | 166,0 | 2,15 | 3 |
| Totale | | 2.075,4 | 3.101,1 | | |

3.2.2 - Economie rivenienti da mutui

Alcuni capitoli del Ministero sono caratterizzati dalla presenza di ricorrenti economie nel corso dell'ultimo triennio [Tavola 3.11]. Si tratta, in particolare, dei rimborsi alla Cassa depositi e prestiti della quota capitale (capitolo 9700) e di interessi (capitolo 5305), relative delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'edilizia sanitaria, e dei rimborsi della quota capitale (capitolo 9705) e di interessi (capitolo 5310), dei mutui contratti per le esigenze di manutenzione straordinaria e per gli acquisti delle attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete. Su tali capitoli nel 2007 sono stati stanziati 56,3 milioni di euro e nonostante nel corso dell'anno siano intervenute variazioni di bilancio in diminuzione, pari a circa 28,6 milioni di euro, si sono registrate economie complessive per oltre 14 milioni di euro. Nel 2006 e nel 2007 le economie rivenienti da tali capitoli ammontavano a oltre 42 milioni di euro per ciascun anno. Le ragioni sono da ricercarsi nel fatto che i mutui a valere su tali capitoli sono alla fine della loro durata o si sono estinti.

Tavola 3.11 - Capitoli che presentano economie sistematiche al 31 dicembre. Anni 2006-2008. Milioni di euro.

| Capitolo | | 2006 | 2007 | 2008 |
|---------------|--------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| 5305 | Stanz.ti definitivi | 17,3 | 17,3 | 15,7 |
| | Pagato | 5,2 | 10,3 | 10,1 |
| | Rimasto da pagare | 5,2 | 0,0 | 0,0 |
| | Economie al 31.12 | 6,9 | 7,0 | 5,6 |
| 5310 | Stanz.ti definitivi | 3,0 | 3,0 | 1,0 |
| | Pagato | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| | Rimasto da pagare | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| | Economie al 31.12 | 2,9 | 3,0 | 1,0 |
| 9700 | Stanz.ti definitivi | 16,0 | 16,0 | 6,0 |
| | Pagato | 1,5 | 3,3 | 3,5 |
| | Rimasto da pagare | 1,6 | 0,0 | 0,0 |
| | Economie al 31.12 | 12,9 | 12,7 | 2,5 |
| 9705 | Stanz.ti definitivi | 20,0 | 20,0 | 5,0 |
| | Pagato | 0,3 | 0,7 | 0,0 |
| | Rimasto da pagare | 0,3 | 0,0 | 0,0 |
| | Economie al 31.12 | 19,3 | 19,3 | 5,0 |
| Totali | Stanziamenti definitivi | 56,3 | 56,3 | 27,7 |
| | Pagato | 7,1 | 14,3 | 13,6 |
| | Rimasto da pagare | 7,1 | 0,0 | 0,0 |
| | Economie al 31.12 | 42,1 | 42,0 | 14,1 |

Pertanto, in futuro potrebbe essere opportuno rivedere ulteriormente al ribasso le previsioni degli stanziamenti dei contributi per i mutui suindicati.

3.2.3 - Analisi degli impegni non movimentati e dei meccanismi di revoca delle agevolazioni in conto capitale alle imprese

L'esame dei residui, svolto nei precedenti paragrafi, trova un utile approfondimento mediante l'analisi degli impegni non movimentati facenti capo ai singoli creditori. Con essi intendiamo, dunque, quei residui propri che si distinguono per una percentuale di pagato molto bassa.

Nel caso del Ministero dello sviluppo economico, l'analisi degli impegni di spesa in conto capitale - scarsamente movimentati - ha portato a concentrare l'attenzione sui contributi ed agevolazioni in conto capitale erogati, a vario titolo, alle imprese. In corrispondenza di ciò, si è provveduto ad un breve esame dei meccanismi di revoca e/o di rimborso dei contributi in oggetto, allo scopo di individuare alcuni possibili proposte di miglioramento, utili a consolidare - ed eventualmente estendere - le attuali capacità di recupero dei fondi concessi. L'esame ha riguardato i singoli impegni di parte capitale aventi importo superiore a 50.000 euro e provenienti dagli esercizi finanziari del quadriennio 2005-2008, assieme alle relative autorizzazioni legislative. In generale si tratta di finanziamenti di legge i cui provvedimenti attuativi richiedono procedure complesse, che si concludono mediamente entro 5 anni. Questa circostanza è chiaramente mostrata dal dato aggregato, secondo il quale su un totale di circa 4,77 miliardi di euro solo il 15,2 per cento risulta essere pagato al 31/12/2008. La gran parte di questo stock di impegni non pagati, circa l'85 per cento, proviene dagli esercizi finanziari 2005 e 2006. Di particolare peso è l'esercizio 2005, che ammonta al 48,3 per cento dello stock, destinato ad interventi la maggior parte dei quali è riconducibile alla Programmazione negoziata ed agli incentivi alle aree sottoutilizzate (legge 488/1992). Per quanto riguarda la Programmazione negoziata, occorre sottolineare la particolare lunghezza delle procedure previste, circostanza che di recente ha portato all'introduzione di ulteriori differimenti nei termini di esecuzione.

Dal canto suo, la legge 488/1992 pare costituire un esempio di legge che prevede un meccanismo di revoca in grado di funzionare in maniera efficace. Esso si basa principalmente su una serie di controlli periodici effettuati dalle stesse banche cui è affidata la gestione dei bandi, restando comunque in capo all'amministrazione il potere di disporre di eventuali ispezioni aggiuntive. Il caso della 488 si distingue inoltre dalle altre leggi in virtù del fatto che essa è l'unica a disporre l'emanazione di un decreto annuale di accertamento delle economie sulle agevolazioni concesse. Nell'anno in corso, l'apporto è stato di particolare importanza: le economie derivanti da revocche dei contributi erogati ai sensi della legge 488/1992, sono risultate pari a circa 933 milioni di euro; importo che è stato destinato alla copertura degli oneri derivanti dal finanziamento degli incentivi per l'acquisto di autoveicoli (art. 8 del decreto legge 5/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 33/2009). La necessità di un approfondimento informativo circa la situazione dei relativi impegni è invece emersa con riferimento all'Intervento straordinario nel Mezzogiorno (D.P.R. 218/78, legge 64/1986). Sul relativo capitolo, 7342, sono presenti residui per circa 40 milioni di euro, alcuni dei quali corrispondenti ad impegni in favore di ditte e società che hanno cessato l'attività, sono in liquidazione ovvero fallite. A differenza della legge 488/92, la verifica della sussistenza delle condizioni per la fruizione dei benefici della legge 64/1986 dipende dall'iniziativa del Ministero. A riguardo, l'ultima ricognizione effettuata sembra essere quella svolta in occasione del D.M. 133640 del 23 novembre 2004, decreto con il quale gli impegni finanziati dalla legge venivano ricondotti in regime di contabilità ordinaria. In questo caso, sarebbe opportuna una ripresa delle attività di verifica. La legge 181/1989, inizialmente nata per favorire la reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, è stata successivamente estesa ad altre aree industriali colpite da crisi di settore (cfr. leggi 513/1993 e 289/2002). I fondi sono gestiti dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli

investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. (Invitalia, già Sviluppo Italia), che ha l'incarico di valutare i progetti ed erogare le agevolazioni. Il capitolo 7329, "Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese" - su cui sono appostati i fondi trasferiti a Invitalia, presenta uno stock di residui rilevante (345 milioni di euro) assieme ad un livello di movimentazione degli impegni assai basso. Un coinvolgimento dell'amministrazione si rende dunque necessario al fine di ottenere da Invitalia una puntuale ricognizione dello stato di attuazione delle iniziative di promozione industriale finanziate dalla legge, ciò tanto più ove si consideri che l'attività di verifica finalizzata alla revoca/rimborso delle agevolazioni concesse è gestita dall'Agenzia. Da una ricostruzione operata tramite i dati forniti dall'UCB del Ministero, si segnala come al 23/04/2009 il valore complessivo dei pagamenti effettuati sul capitolo 7329, durante l'esercizio finanziario 2008 ed in quello corrente, fosse pari a circa l'8,8 per cento degli impegni assunti su fondi di competenza del periodo 2005-2007, assommando ad un totale di circa 38,7 milioni di euro. A fronte di un così basso livello di movimentazione, va peraltro ad aggiungersi un ammontare di revoche che nel 2007 è risultato essere particolarmente significativo: circa 8,8 milioni di euro, annullatosi poi nel corso del 2008. Essendo questa la situazione l'amministrazione potrebbe valutare se destinare i fondi derivanti da revoche ad iniziative diverse da quelle della legge 181/1989, evitando di riassegnare quote sostanziali degli stessi al capitolo 7329: come avvenuto nel 2008, anno in cui sono stati riassegnati 3,5 degli 8,8 milioni recuperati nell'anno precedente.

La legge 808/1985, recante agevolazioni a favore di progetti di ricerca e sviluppo delle imprese nazionali partecipanti a programmi industriali aeronautici in collaborazione internazionale, mostra un considerevole ammontare di residui, per circa 140 milioni di euro (capitolo 7420). Questa caratteristica è però la naturale conseguenza della modalità di erogazione, basata sull'avanzamento dei progetti che richiedono tempi lunghi di realizzazione. Piuttosto, la legge 808 può assumere rilievo proprio per le modalità di monitoraggio delle attività di progetto realizzate, sulla base del quale si dispone l'erogazione delle quote periodiche dell'importo complessivo inizialmente riconosciuto, ovvero la loro interruzione ed eventuale revoca. Secondo i dati contenuti nell'indagine della Corte dei Conti, nel periodo 2004-2007 il valore complessivo degli importi finanziati ed impegnati ha raggiunto 1 miliardo di euro. Nello stesso lasso di tempo, non sono emersi "scostamenti o inadempienze che giustificassero la revoca di concessioni o l'applicazione di penali". A fronte di cifre comunque rilevanti, l'amministrazione non sembra avere un ruolo diretto nello svolgimento del controllo in oggetto. Infatti, questo dipende da una relazione sullo stato di avanzamento del progetto predisposta da un professore universitario competente per materia, ovvero - nel caso di progetti di particolare rilevanza - da un accertamento condotto da una commissione di tre membri, uno solo dei quali appartenente al Ministero. Un maggior coinvolgimento di esperti appartenenti alle Pubbliche amministrazioni, quali economisti e tecnici di settore, potrebbe rappresentare una soluzione più equilibrata. Il cofinanziamento di interventi regionali nel settore del commercio e del turismo - disposto dalla legge 266/1997 - pone un caso interessante, in quanto solleva il problema generale del disegno di meccanismi di revoca efficaci in presenza del cofinanziamento nazionale e regionale. Nell'esempio in esame, i finanziamenti vengono concessi dal Ministero sulla base della valutazione del progetto strategico regionale presentato dalle singole Regioni. Ad esse viene erogato in via anticipata il 60 per cento dell'importo impegnato. L'erogazione della quota restante è subordinata alla successiva rendicontazione, da parte della Regione, della realizzazione degli interventi previsti dal programma strategico. L'insufficiente o mancata rendicontazione rende le restanti somme - impegnate e non erogate - disponibili alle altre Regioni, mediante premialità. Un meccanismo simile appare migliorabile, in quanto non prevede alcuna possibilità di recupero per il 60 per cento delle somme, che in definitiva vengono erogate sulla base di piani nozionali. I miglioramenti, ovviamente, non possono prescindere dal coinvolgimento delle Regioni nell'attività di controllo, eventualmente fornendo alle stesse un incentivo diretto a riguardo.

In conclusione, è opportuno segnalare un caso particolarmente significativo di capitolo a